

# ARUM MACULATUM L. (GIGARO)

\* Alberto Bianchi

## Arum maculatum L. (Gigaro)

**Ordine:** Arales

**Famiglia:** Araceae

**Etimologia:** *Arum* da *aron* nome usato da Teofrasto per una specie di questo genere; *maculatum* per le macchie scure sulle foglie.

**Altre denominazioni:** Gigaro scuro, Aro, Serpentaria minore, Ghiaro, Barba iaro, Lufa, Pan di serpe, Lanterna, Erba da piaghe, Gighero, Erba saetta.

**DESCRIZIONE BOTANICA** Pianta erbacea perenne con tubero ovoide più o meno arrotondato e appuntito nell'inserzione dello scapo. **Foglie:** con lamina sagittata con lobo apicale più lungo dei basali e picciolo lungo circa il doppio della lamina, lo scapo è in genere più breve del picciolo. Sulla superficie della foglia sono presenti quasi sempre macchie scure e nerastre; si sviluppano in primavera. **Fiori:** caratterizzati da una infiorescenza particolare avvolta da una grande brattea (spata) lanceolata-accuminata, verde-chiara con il bordo purpureo: riuniti su uno spadice troviamo i fiori femminili alla base, seguiti da un collarino di filamenti che costituiscono i fiori sterili e poi dai fiori maschili e infine da un'appendice sterile formata da un peduncolo cilindrico e una espansione a clava violacea. **Frutti:** bacche rosse carnose. Il gigaro dispone di un curioso dispositivo per facilitare l'impollinazione: dapprima attira i moscerini diffondendo nell'aria un odore di sostanze decomposte e mantenendo all'interno della spata una temperatura superiore anche di 15 °C rispetto a quella esterna; i moscerini attirati scendono lungo lo spadice, raggiungono il gineceo dove ignari depositano il polline precedentemente raccolto e rimangono bloccati da un anello di setole posto sopra il gineceo che ne impedisce la fuoriuscita fino all'appassimento della spata. Prima di essere liberi i moscerini devono ricevere dagli stami il polline, che raggiunge la maturazione dopo la fecondazione dei fiori femminili, tutto ciò per evitare la auto impollinazione. Una volta compiuta la missione, la barriera si riapre lasciando fuoriuscire i moscerini.

**HABITAT** Diffuso nelle regioni temperate dell'Europa. In Italia nel settentrione e sui rilievi, in Sardegna, raro in Corsica. Cresce nelle radure e nei boschi (faggete) da 0 a 1600 m.

**FIORITURA** Aprile-maggio

**DROGA** La droga è rappresentata dai tuberi e dalle foglie.

**Tempo balsamico**

I tuberi da maggio a luglio e in ottobre. Le foglie da aprile a maggio poco prima della fioritura.

**Componenti principali**

Aroina, un glucoside cianogenetico, gomma, mucillagine, saponine, sostanze grasse, zuccheri e molti amidi.

**Conservazione e trasformazione**

I tuberi si usano freschi o essiccati, stagionati 5-7 giorni indi imballati in sacchetti di tela.

**Forma d'impiego**

Tintura, cataplasma.

**PROPRIETÀ E IMPIEGHI**

**Proprietà**

Purgative, espettoranti, antireumatiche, antielmintiche, antigottose, risolventi.

**Impieghi terapeutici**

**Uso interno:** la tintura contro disturbi reumatici e gottosi, ma data la sua tossicità è meglio usarlo con precauzione. **Uso esterno:** il tubero fresco ridotto in poltiglia viene applicato per risolvere paterecci, callosità e verruche. **In omeopatia:** viene impiegato per affezioni catarrali delle vie respiratorie, pertosse, bronchite e nei casi di gastrite, emorragie, eritemi.

**Altri impieghi**

Il tubero dopo torrefazione consente la produzione di un amido noto in commercio come "Arrow-root di Portland" che serviva per inamidare i tessuti. Malgrado la sua tossicità allo stato fresco diventa commestibile dopo diverse bolliture ed è anche assai nutriente, se ne estraeva inoltre una fecola adatta per fare il pane.

**Usi popolari**

Un tempo era utilizzato come antiparassitario intestinale, ma oggi è per lo più abbandonato data la sua potenziale tossicità.

**Note**

L'ingestione di parti della pianta provoca diarrea, disturbi cardiaci e paralisi del sistema nervoso centrale. Sono stati segnalati casi di avvelenamenti mortali in bambini che avevano mangiato le attraenti bacche rosse e in bovini al pascolo che avevano mangiato la pianta.

le schede tecniche